

Lettera aperta al SINDACO di Santeramo in Colle (BA)

Egr. Sig. Sindaco,

vorrei sottoporre alla Sua attenzione alcune riflessioni in merito alla questione TARI che purtroppo in questi giorni sta letteralmente sconvolgendo la tranquillità dell'intera comunità santermana, numerosi operatori economici del nostro territorio, infatti, sono chiamati a pagare una tassa più che triplicata.

La prima domanda che sorge spontanea è la seguente.

Se nell'anno 2014 i costi di esercizio sono rimasti pressoché invariati e la percentuale di copertura del "gettito" per l'anno 2013 era quasi del 100% come sono giustificati gli aumenti?

La ragione giustificativa certo non potrebbe rinvenirsi nella composizione dei nuclei familiari atteso che quelli costituiti da tre o più componenti sono chiamati a pagare più di prima.

Innanzitutto è corretto affermare che tutti i cittadini devono concorrere alle spese per il servizio di raccolta, spazzatura delle strade, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, anche se nella specie sussistono sufficienti motivi per ritenere la tassa TARI sproporzionata rispetto alla qualità del servizio reso alla comunità santermana (considerazione con la quale non si intende polemizzare sulla qualità del servizio in questione).

Ci si interroga, in realtà, sulla corretta applicazione da parte dell'Amministrazione Comunale tanto del principio comunitario del "**chi inquina paga**" (art. 14 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19/11/2008) quanto del principio costituzionale in forza del quale "**Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva**" (art. 53 della Costituzione Italiana).

Caro Sig. Sindaco sicuramente sbagliare è umano, ragion per cui non è intenzione dello scrivente discutere gli errori commessi nella stampa degli Avvisi di pagamento (*qualcuno sostiene che in fondo non era un mero errore, bensì il tentativo di un maggior prelievo a carico dei cittadini, personalmente voglio credere nella buona fede dell'Amministrazione comunale*) con riferimento alla tassazione delle cosiddette "pertinenze" quali box auto, cantine, soffitte, ecc.

I fatti.

Il Consiglio comunale di Santeramo (*con soli sette voti a favore, una minoranza rispetto all'intera assise composta da sedici consiglieri oltre che dallo stesso Sindaco*) approvava la relazione Finanziaria, le tariffe ed il Regolamento della TARI.

Come è a tutti noto le pubbliche amministrazioni parlano ai cittadini attraverso gli "atti" amministrativi. I provvedimenti adottati dal Consiglio Comunale, pertanto, devono esplicitare in modo chiaro e comprensibile a tutti i calcoli effettuati per determinare le tariffe da applicare ai contribuenti; tariffe che, evidentemente, esprimono l'entità del prelievo tributario a cui saranno assoggettate sia le famiglie che le attività economiche presenti nella nostra comunità.

Il primo atto, quindi, non può che essere rappresentato dal "piano finanziario" riferito ai costi d'esercizio del servizio relativo alla gestione dei rifiuti solidi urbani ed alla quantificazione delle tariffe sia per le "utenze domestiche" che per quelle "non domestiche".

Dalla lettura del Piano Finanziario si rileva che il costo complessivo del servizio, per l'anno 2014, era previsto in € 3.260.000,00 e che tale costo comprende sia i costi di "gestione" (pari ad € 2.955.000,00) che quelli cosiddetti "comuni" (€ 305.000,00).

Una prima osservazione Sig. Sindaco.

Non Le sembra abbastanza spropositato addebitare € 200.000,00 quale 50% di costi generali del personale dipendente che segue il servizio (?), così come non ritiene abnorme l'addebito di € 80.000,00 pari al 50% del personale addetto all'Ufficio Tributi, oltre che ai costi per l'accertamento, riscossione e gestione del contenzioso, per non parlare, poi, di € 25.000,00 per le spese di fotocopie (??), acqua, pulizie ecc. e personale a tempo determinato (quale?).

L'art. 1, comma 654, della Legge 27/12/2013 n.147 prevede che i Comuni devono assicurare la copertura integrale dei costi di "investimento" e di "esercizio", ritengo quindi che si possa evitare l'aggravio dei cosiddetti "costi comuni" pari ad € 305.000,00 **che significherebbe una riduzione di circa il 10% delle tariffe.**

Per quanto riguarda le "utenze non domestiche" l'Amministrazione Comunale, in ossequio a quanto disposto dall'art. 1, comma 652, della Legge n. 147/2013, ha fatto riferimento alle trenta categorie economiche allegate al D.P.R. 27/04/1999 n. 158, le quali costituiscono delle macro-categorie al cui interno convivono attività completamente differenti circa la cosiddetta "capacità potenziale" di produrre rifiuti.

Sig. Sindaco,

non pensa che sarebbe stato più equo prevedere delle "sottocategorie" come peraltro è previsto dal citato comma 652 dell'art. 1 Legge n. 158/1999 (*Le tariffe per ogni categoria o sottocategoria omogenea sono determinate dal comune ...*), magari attraverso un confronto con le Associazioni di categoria degli operatori economici della nostra città?

Non sarebbe più equo prevedere, per esempio, per alcune categorie una diversificazione delle tariffe anche in ordine al "volume d'affari" del contribuente?

La tariffa per un Bar, per esempio, è di Euro 18,17 per Mq., ciò significa che un esercizio di 100 Mq. deve pagare € 1.817,00 oltre all'addizionale provinciale del 4% e questo a prescindere dal volume di attività prodotta, così che per un esercizio con volume d'affari modesto (**potenzialmente produttore di meno rifiuti**) l'incidenza sarà molto più elevata rispetto ad altro esercizio con "volume d'affari" più elevato, anche se quest'ultimo proprio a causa della sua attività **potenzialmente produrrà molti più rifiuti**". Da un punto di vista di giustizia sostanziale credo che le tariffe così come determinate creino dei veri e propri squilibri sociali e che, comunque, non corrispondano al principio comunitario del "chi inquina paga".

Le sperequazioni presenti nella Tabella delle tariffe sono veramente tante e per tutti i gusti.

Altro esempio. Questa Amministrazione Comunale è veramente convinta che una "agenzia assicurativa" potenzialmente produca più rifiuti di una "banca"?

Per la prima, invero, è prevista una tariffa di Euro 7,44 per Mq., mentre per le Banche di Euro 6,82 per Mq..

Anche in questo caso l'eventuale risposta che "per ogni categoria il DPR n. 158/1999 ha già previsto dei valori minimi e massimi" senza dubbio **non è pertinente** poiché è in facoltà dei Comuni prevedere l'aumento o la diminuzione sia dei valori minimi che di quelli massimi (**art. 1, comma 652 - ultima parte, Legge n. 147/2013**).

La tabella allegata agli atti deliberativi con l'indicazione delle Tariffe per "le utenze non domestiche" riporta le superfici totali dichiarate ed accertate dal comune, così che fermo restando che il gettito totale della TARI (per le utenze "non domestiche") deve essere pari ad Euro 748.622,01, il prelievo a carico dei cittadini-contribuenti (**fortemente tartassati dalle inique scelte dell'Amministrazione Comunale**) è calcolato proprio sulla base delle "superfici" totali.

Alcuni esempi

- La macro-categoria 6 comprende "*esposizione e autosaloni*" con superficie totale di Mq. 100, ho sufficienti motivi per credere che tale previsione sia completamente errata;

- La macro-categoria 14 comprende "*edicole, farmacie, tabaccai, plurilicenze*" con superfici totali di Mq. 516. Nel nostro territorio sono presenti n. 7 farmacie, n. 4 parafarmacie, n. 11 tabaccai e n. 5 edicole, pari ad una superficie media di Mq. 19 per ogni contribuente. Credo che tale previsione sia oltremodo errata;

- La macro-categoria 25 "*Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari*" con superficie totale di Mq. 3.500, non penso corrisponda alla realtà perché probabilmente le dette superfici all'incirca coprono i "supermercati" mentre ci siamo persi (??) per strada tutti gli altri.

Sarebbe interessante, poi, conoscere le valutazioni fatte dall'Amministrazione comunale per arrivare ad affermare, per esempio, che una attività di un "autosalone" (*per non parlare di una esposizione*) potenzialmente produce più rifiuti di una sala "cinematografica" visto che la tariffa di riferimento per i primi è di Euro 4,94 per Mq. e per gli altri di Euro 3,98; così come si è veramente convinti che l'attività di un "albergo senza ristorante", con tariffa di riferimento pari ad Euro 3,28 a Mq., potenzialmente produca meno rifiuti di "autosalone"?, e si potrebbe continuare ancora per molto.

Succede, quindi, che, se il Comune ha sottostimato (*volutamente o per errore*) le superfici per alcune o tutte le macro-categorie, nelle casse comunali affluiranno molte più entrate rispetto al previsto, al contrario si deve intervenire per correggere gli errori e conseguentemente ridurre le tariffe. Da alcuni calcoli effettuati si pensa che per le sole "utenze non domestiche" si dovrebbe generare un gettito superiore di circa € 230.000,00 che invece, senza minimamente toccare le altre utenze, dovrebbe essere riversato sulle medesime tariffe **e, quindi, con una evidente riduzione delle stesse di circa un 30%**.

A questo punto sorge un'ulteriore domanda.

Il comune può incassare di più di quello spende per la gestione del servizio? personalmente credo proprio di no.

Sig. Sindaco,

dalla lettura della predetta tabella si hanno sufficienti motivi per credere che in alcuni casi le "superfici" indicate non corrispondono alla realtà e, quindi, si hanno fondati motivi per credere che nelle casse comunali affluiranno molto più soldi rispetto al costo del servizio. Questo ovviamente nel caso in cui i cittadini si rassegnino a pagare e non scelgano la strada di impugnare gli atti perché affetti da errori che possono inficiare la legittimità degli stessi.

Ci si chiede, peraltro, come mai gli Avvisi di pagamento non contengano la riduzione prevista dall'art. 14 del Regolamento comunale ossia pari all'80% per tutti i giorni di mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti?

Che dire poi, delle tariffe relative alle "utenze domestiche".

Dalla lettura degli atti pubblicati sul sito di questa Amministrazione Comunale si apprende che le "utenze domestiche" per il calcolo della tariffa "parte fissa" sono 9.672, mentre quelle utilizzate per la parte "variabile" della tariffa miracolosamente crescono a 15.745,67.

A questo punto ritornando alla parte iniziale la domanda è: **l'errore contenuto negli avvisi di pagamento inviati alle famiglie era veramente casuale?**

Concludo dicendo che errare è umano perseverare è diabolico.

Sig. Sindaco,

La invito a ritornare in Consiglio Comunale dopo un franco confronto con le organizzazioni di categoria del territorio, per quanto riguarda gli operatori economici ed, eventualmente, anche con il CODACONS per quanto riguarda le utenze "domestiche", diversamente sono certo che saranno tanti quelli che ignoreranno gli "avvisi di pagamento" con la conseguenza che il comune rischia di essere travolto da una marea di ricorsi, anche perché gli eventuali sgravi a favore della famiglie più disagiate (*cosa molto encomiabile*) non può trovare copertura attraverso l'aumento delle tariffe TARI a carico degli altri cittadini-contribuenti ma deve essere coperto con altre entrate derivanti dalla "fiscalità generale" del comune oppure attraverso i capitoli di spese riferiti alle "politiche sociali", oppure ancora aprendo il "forziere" del comune dove sono ammassati gli "avanzi d'amministrazione" provenienti dall'IMU e dalla TASI pagati dai cittadini.

Un'ultima considerazione.

In virtù del principio di trasparenza non crede che sarebbe stato molto più corretto pubblicare una tabella di raffronto (cosa che hanno fatto tantissimi Comuni) mettendo in evidenza gli effetti delle precedenti tariffe con le nuove, in modo da evidenziare in quali casi si ha una riduzione ed in quali un aumento?

Cordialmente

Michele Di Gregorio
già Sindaco di Santeramo

Santeramo in Colle, 10 febbraio 2015